

LA CORALE DI TASSULLO CANTA PER I DETENUTI DEL CARCERE DI ROVERETO

# Note per rompere la solitudine

**N**el carcere di Rovereto, che accoglie detenuti e detenute provenienti da tutte le parti del mondo, è stato ospite, per una graditissima esibizione, il coro della parrocchia S. Maria Assunta di Tassullo in Val di Non, che ha presentato brani del suo repertorio tradizionale, sotto la guida del maestro Mauro Dalpiaz, con la maestria che da tempo gli è riconosciuta. In carcere l'arrivo di un gruppo di persone esterne è sempre un avvenimento, un qualcosa di diverso, di atteso e sospirato, che accade in un mondo dove la solitudine è la compagna più invadente e il tempo scorre sempre troppo lento.

A dare il "benvenuto" agli ospiti, a nome del direttore dott.ssa Antonella Forgione, è stato il cappellano, padre Giorgio Valentini, che ha dato all'iniziativa motivazioni che vanno ben oltre il semplice significato del ritrovarsi per ascoltare un'esibizione canora.

"L'obiettivo è quello di instaurare un contatto, un rapporto vivo con la realtà del carcere e tutto quello che sta al suo esterno. In questo nostro tempo



così ricco di mezzi di comunicazione, così assediato da sofisticati strumenti per scambiarsi parole, oggi ci ritroviamo sempre più isolati e sofferenti di solitudine."

"Non occorrono grandi mezzi - ha detto padre Valentini - per spezzare quest'anello di solitudine; alle volte basta una visita, un canto, un evviva! Nel carcere tutto diventa importante, tutto diventa 'segno': i problemi, le prospettive, le speranze, le attese, sono radicalmente di-

verse, gli uomini ragionano e guardano l'orologio con attenzione diversa e differente, mentre all'esterno ci si preoccupa veramente poco di comprendere la sofferenza che si consuma tra gli spazi ristretti del carcere."

Quelle due ore trascorse all'interno dei reparti, prima femminile e poi maschile, certo non cambiano le cose; rimangono e rimarranno, però, un segno importante, la prova che esiste, da parte di qualcuno, la vo-

lontà di abbattere gli steccati e di creare una vera comunione. Al coro santa Maria Assunta di Tassullo, alla sua presidenza e dirigenza, ai singoli coristi va così la gratitudine di tutti i detenuti e detenute e anche di quelle persone, sempre troppo poche, che considerano il carcere una persona che ha sbagliato sì, ma che per questo non ha perso il diritto a ricominciare. Solo così si potrà uscire da quel tremendo e profondo deserto di solitudine.